



I Salmi

LA PREGHIERA della Bibbia
LA PREGHIERA di GESÙ

4

PREGARE
i Salmi
di LAMENTO

I SALMI COME SOCIOLOGIA D'ISRAELE

Il culto ebraico non è mai stato un'evasione sacrale dalla vita concreta, ma piuttosto ha coinvolto in sé gli echi della vita sociale. Per questa ragione i Salmi sono uno specchio dei problemi, dei drammi e delle gioie di tutto un popolo. Anche quando sembrano nascere dalla pietà privata di un singolo fedele, non sfumano in vago misticismo, ma vibrano di emozioni, di passioni, di attese esistenziali. I Salmi non si racchiudono in una vuota emotività, ma si spalancano sulle città, sulle feste, sui lutti, sulla politica, sulla giustizia sociale. Psicologia e sociologia che fanno da sfondo ai Salmi sono identificabili attraverso alcune piste che permettono anche la catalogazioni dei Salmi stessi.

Così incontreremo scene di liturgia negli inni, quadri bellici nelle suppliche nazionali, echi di feste nei ringraziamenti collettivi, ansie di persecuzioni nelle suppliche personali, tracce di documenti ufficiali nei salmi regali, voci della cultura nei salmi sapienziali, modelli di catechesi nei salmi storici e talora riferimenti ad eventi politico-sociali puntuali e ben determinati.

Gianfranco Ravasi



Il re Davide mentre suona la cetra, da un manoscritto della Bibbia del XV secolo

SALMI DI LAMENTO

Una considerazione quasi ovvia: il tono di molti testi della preghiera biblica è quello della sofferenza e del lamento. Il cuore dell'uomo, anche quello più distratto e superbo, quando incontra il dolore alza gli occhi al cielo, quasi sentendolo come la sua vera casa. Almeno 36 Salmi sono testi di supplica, e molti sono composizioni miste con altri temi.

Questi testi non sono esercitazioni letterarie, ma espressioni di dolore vero: qui non si fanno i capricci, né si inscena un piagnisteo. Il dolore, personale o collettivo, mette a nudo la nostra povera umanità. Non si finge nella paura e nel dolore. Ecco il perché della carica umanissima che essi trasmettono e che si fa voce della supplica dell'umanità intera.

C'è una caratteristica unificante di questi Salmi, tipica della Bibbia: è la confidenza con Dio, che permette anche di battere i pugni della nostra protesta davanti a lui. Ciò che rende Parola di Dio testi che rasentano l'incredulità e la bestemmia è proprio questa fiducia di essere ascoltati, di avere un interlocutore. San Paolo si esprimerà così: "In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi" (2Cor 4,8-9). È la fiducia in Dio che ci permette di aprire la bocca, in un

estremo atto di umanità e coraggio. **Il cristiano sa che Dio conosce il dolore, non per sentito dire, ma perché in Gesù l'ha provato sino alla morte. E per questo non si sente abbandonato, anche quando grida a Dio il suo dolore.** San Paolo dirà: "Portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2Cor 4,10).

LA STRUTTURA DELLA SUPPLICA

Una supplica ha generalmente tre elementi essenziali.

1 DIO D'ISRAELE, a cui ci si rivolge, è il Dio che è riconosciuto come **vicino e fedele**.

2 L'ORANTE esprime il suo dolore con la parola "Perché?". I toni sono spesso **aspri** "Svegliati, perché dormi, Signore?" (Sal 44) o **accusatori** "Perché, Signore, mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto?" (Sal 88) o **desolati** "Signore, fino a quando?" (Sal 6). Anche Gesù l'ha fatto sulla croce. "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Sal 22). E la conclusione delle suppliche è connotata dalla fiducia, se non addirittura dall'esaudimento come già avvenuto.

3 IL "NEMICO": può essere un avversario invidioso, un persecutore, una malattia, una disgrazia personale o dell'intero popolo, un esercito ostile. Esso è raffigurato da tre metafore principali. Una di tipo **bellico**: aggres-

sori e nemici feroci si accaniscono contro l'orante: "Un esercito è accampato contro di me" (*Sal 27*). Un'altra è una **scena di caccia** in cui l'orante è una preda inseguita o caduta in un laccio: "Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa" (*Sal 31*); "Scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto" (*Sal 7*). Infine una immagine del **mondo animale**: "Salvami da chi mi perseguita e liberami, perché non mi sbrani come un leone" (*Sal 7*). "Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni l'unico mio bene" (*Sal 35*).



Un leone divora un uomo, avorio fenicio VII secolo, Nimrod, Irak

Spesso le suppliche hanno **tre dimensioni temporali**: si ricorda la felicità perduta del passato, si descrive il tragico presente e si esprime la speranza di un futuro certo.

I Salmi di lamento possono essere divisi in **suppliche personali** e in **suppliche collettive** o ecclesiali. La struttura di entrambe è simile: le suppliche personali hanno come soggetto orante il singolo, quelle ecclesiali è l'intero popolo che invoca. In queste si fa memoria della professione di fede d'Israele: il Dio fedele non potrà mancare di essere vicino al suo popolo in quest'ora tragica, perché il nemico d'Israele è il nemico di Dio. Spesso Israele riconosce che la prova è l'esito del peccato del popolo, che ha abbandonato il Dio fedele e liberatore e l'Alleanza con lui. Queste suppliche, cantate nelle liturgie del Tempio, aiutarono Israele -e noi- a **riconoscere il mistero del male che sempre tenta alla santità del Popolo di Dio e insieme il mistero della misericordia di Dio che non viene mai meno verso il suo popolo.**

Sennacherib, re d'Assiria, tra i suoi guerrieri, bassorilievo (sec VII a.C.). Le cronache assire dei suoi trionfi raccontano che «rinchiuse Ezechia il Giudeo come un uccello nella gabbia».



Sal 130: supplica personale

1 *Canto delle salite.*

Dal profondo a te grido, o Signore;

2 Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

3 Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

4 Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

5 Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

6 L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

7 Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

8 Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

SALMO 130: DE PROFUNDIS

Indicato come il canto di avvicinamento a Gerusalemme, esprime il profondo bisogno della comunione con Dio che il pio israelita cercava nel Tempio. Tra i cristiani è tradizionalmente usato nelle liturgie funebri e le sue prime parole gli danno il nome di *De profundis*.

1 L'INVOCAZIONE vv 1-2

Il grido parte "de profundis", dall'abisso della coscienza, descritto come l'abisso profondo del nulla, prima della creazione. L'io dell'uomo è sconvolto dal peccato e non si ritrova più. Eppure può ancora sperare che "gli orecchi di Dio" siano "attenti" (v2). San Paolo lo esplicherà così: "Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! (*Rm 7, 24-25*).

2 LA SPERANZA DEL PERDONO vv 3-5

Il peccatore del Salmo non cerca scappatoie davanti a Dio: riconosce la sua radicale povertà (v3). Se Dio volesse contare e soppesare (v3) i peccati dell'uomo, non ci sarebbe scampo: "chi ti resiste quando si scatena la tua ira?" (Sal 7).

Ma di qui ecco la seconda linea di forza del Salmo 130: presso Dio abita il perdono, "è con te" (v4). Da lì scaturisce la fonte della nostra fiducia amorevole nel Dio che salva: **"il tuo timore"** (v4). Questa parola dice che non vorremmo che mai sia sfregiato l'amore di un Dio che ama oltre il nostro merito. Il dolore del peccato è *"per aver offeso Te, infinitamente buono"* dice un'antica preghiera. La misericordia divina non minimizza il peccato, ma evidenzia il rapporto con il Dio dell'amore: è questo -è la fede- che salva.

Questo doppio passo è inscindibile per il credente biblico: la nostra povertà e la misericordia di Dio. "Misericordia et misera" dirà magistralmente Agostino. Di qui, si può sperare, sperare con tutta l'anima (v5) e attendere la Parola che libera. Possiamo sperare perché confidiamo sulla misericordia di Dio. **Tre parole chiave della fede biblica: nostra povertà, misericordia di Dio, speranza.**

3 LA CELEBRAZIONE DELLA REDENZIONE vv 6-8

Il salmista mette in campo una immagine di grande efficacia: **la sentinella che attende l'alba.** L'attesa del perdono è respiro di tutto l'essere, ed è estesa a tutto Israele (v7), perché tutto il popolo, tutti gli uomini e tutti i popoli hanno bisogno di sentire una parola di misericordia e di redenzione (v7): "Coraggio, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9,2) dirà Gesù al paralitico. E allora "Dio redimerà Israele da tutte le sue colpe" (v8).

COME PREGARE IL SALMO 130

- ◆ Ci aiuta a non minimizzare le nostre colpe. Il peccato è una cosa seria e nessuno si assolve da solo. Chi ama davvero non vorrebbe mai ferire l'amato: e se ciò, accade solo l'offeso può risanare il rapporto.
- ◆ Eppure non si cade nello scrupolo e nell'angoscia, perché vediamo il nostro peccato alla luce di Dio. Presso di lui abita il perdono e la misericordia: così è il nostro Dio "non ce né un altro" (Is 45,6).
- ◆ C'è sempre la possibilità di sperare, il filo di luce dell'alba non mancherà. Via ogni disperazione, anche quando c'è il dolore, anche quando è tutto buio: l'alba arriva, inevitabilmente!
- ◆ La speranza si estende al mondo intero. C'è uno sguardo di fiducia sul mondo, nonostante il male e il peccato. Non lasciatevi portare via la speranza!

Sal 44: supplica ecclesiale

1 *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.*

2 Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.

3 Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per farli prosperare hai distrutto i popoli.

4 Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.

5 Sei tu il mio re, Dio mio, che decidi vittorie per Giacobbe.

6 Per te abbiamo respinto i nostri avversari, nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.

7 Nel mio arco infatti non ho confidato, la mia spada non mi ha salvato,

8 ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, hai confuso i nostri nemici.

9 In Dio ci gloriamo ogni giorno e lodiamo per sempre il tuo nome.

10 Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere.

11 Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato.

12 Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle genti.

13 Hai svenduto il tuo popolo per una miseria, sul loro prezzo non hai guadagnato.

14 Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

15 Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo.

16 Il mio disonore mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto,

17 per la voce di chi insulta e bestemmia davanti al nemico e al vendicatore.

18 Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo rinnegato la tua alleanza.

19 Non si era volto indietro il nostro cuore, i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero;

[20](#) ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti nell'ombra di morte.

[21](#) Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero,

[22](#) forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore?

[23](#) Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello.

[24](#) Svégliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre!

[25](#) Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?

[26](#) La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo.

[27](#) Àlzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia!

SALMO 44

Molte volte Israele ha conosciuto l'incubo dell'annientamento. Forse dietro questo salmo c'è l'invasione assira (701a.C.) o quella dei babilonesi (586 a.C.) o le persecuzioni dei re eredi di Alessandro Magno (sec. IV-III). Ma più che essere situata in un momento preciso della storia, essa richiama le situazioni di umiliazione che hanno accompagnato le vicende del popolo di Dio e si fa modello delle successive lamentazioni collettive.

1 LA PROFESSIONE DI FEDE vv 1-9

Il punto di partenza della preghiera d'Israele è il suo passato, è "ricordare" le gesta di salvezza che Dio ha compiuto per il suo popolo "l'opera che hai compiuto ai loro giorni" (v2). Il **"Credo" d'Israele non è una serie di attributi di Dio, ma una serie di gesti di salvezza di Dio**. In questo passato non Israele (vv7-8), ma il Signore si è mostrato glorioso "perché tu li amavi" (v4). È questo che Israele trasmette di generazione in generazione ("i nostri padri ci hanno raccontato", v2) in una catechesi orale sviluppata nell'ambito familiare, e che **culmina nella professione dell'Alleanza: "Sei tu il mio re, Dio mio"** (v5).

2 LO SQUALLORE DEL PRESENTE vv 10-23

Ma questo scenario glorioso lascia posto a uno squallido presente (vv10-17): vergogna, disonore, fuga, disprezzo, spogliazioni, scherno, dispersione.

Davanti alla rovina si pone un interrogativo teologico: "Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato" (v18-23). **Israele non ha "abbandonato il tuo sentiero" (v19): e perché questa rovina? Perché il Signore non soccorre il giusto?** Si leva

alto il grido dell'innocente perseguitato, voce delle inenarrabili sofferenze dell'umanità umiliata di tutti i tempi "immersa nella polvere" "incollata al suolo" (v26).

2 LA SUPPLICA FINALE vv 24-27

È come una bestemmia, **una accusa bruciante a Dio: "Perché dormi? Svegliati! Alzati!"** (v24,27). Il cielo sembra vuoto, Dio lontano, la vita finita. **Eppure** la fede biblica, **la memoria dei "Magnalia Dei", delle grandi gesta di Dio fa concludere con una parola: misericordia.**

COME PREGARE IL SALMO 44

- ♦ Il Salmo raccoglie due direttrici. La prima è imparare a **"far memoria"**: guarda i benefici di Dio, guarda la sua provvidente benevolenza, sii grato. Da qui nasce la fede, che tiene anche nei momenti duri.
- ♦ La seconda direttrice: **il male accade anche ai buoni e ai giusti. Il dolore è un mistero sproporzionato**. Non stupirti se assalta anche i giusti. Non ci scandalizza l'umana accusa a Dio: "Perché nascondi il tuo volto?" (v25). E Dio non si scandalizza con chi, nel dolore, grida contro di lui.
- ♦ Questo Salmo lo preghiamo da cristiani: guardando cioè a Gesù. E si accendono molte luci.
- ♦ **Innanzitutto i "Magnalia Dei" di cui far memoria è la storia di Gesù**: conoscendola, contemplandola ci dà la certezza che il grido del povero "Salvaci per la tua misericordia!" (v27) viene esaudito. Ma per una via inaspettata.
- ♦ Le grandi opere di Dio Gesù le compie non con la potenza, i soldi, la spallata al nemico, la rivoluzione, il potere. Ma con la sua condivisione solidale, lui, Dio, con la povertà, la sofferenza, la rovina, la morte.
- ♦ Anche lui è consegnato "come pecora da macello" (vv 12,23), anche lui ha gridato al Padre (vv24-25), anche lui è messo a morte (vv20,23). Anche lui ha confidato nella misericordia del Padre, per sé e per l'umanità intera (v27). **In questa libera solidarietà di Gesù, il Figlio, con la nostra sofferenza e la nostra morte sta la liberazione dal male. Una forza che la Resurrezione di Gesù anticipa e dona a noi nel suo Spirito.**
- ♦ Non perché "in Dio ci gloriamo ogni giorno" (v9) o perché "non ti avevamo dimenticato, e non avevamo rinnegato la tua alleanza" (v18), ma perché Dio è solidale con l'uomo fino ad abbracciare la stessa croce. E dove c'è Dio, ne siamo certi, c'è salvezza.